

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020»

COM(2013) 83 final

(2013/C 271/17)

Relatore: **RÖPKE**

La Commissione, in data 18 marzo 2013, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020

COM(2013) 83 final.

La sezione specializzata Occupazione, affari sociali, cittadinanza, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 23 aprile 2013.

Alla sua 490^a sessione plenaria, dei giorni 22 e 23 maggio 2013, (seduta del 22 maggio), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 160 voti favorevoli, 3 voti contrari e 11 astensioni.

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1 Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) accoglie con favore il pacchetto della Commissione sugli investimenti sociali e il cambiamento di modello che esso porta con sé, che consiste nel considerare gli investimenti sociali non già come un semplice fattore di costo, bensì come investimenti nel futuro, nella crescita e nell'occupazione, che contribuiscono in maniera essenziale al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e rappresentano elementi fondamentali del modello sociale europeo.

1.2 Oltre a contribuire al progresso sociale, gli investimenti sociali mirati accrescono la competitività. Inoltre, proprio in un periodo di disoccupazione drammatica senza precedenti, nonché di crescente povertà, tali investimenti svolgono un ruolo cruciale nel rafforzamento della coesione e dell'integrazione sociali e nella lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale.

1.3 Il mercato del lavoro costituisce il fattore chiave per far fronte ai mutamenti demografici e risanare in maniera sostenibile i bilanci pubblici. A giudizio del CESE, investimenti sociali consistenti e mirati aumentano in maniera sostenibile le opportunità occupazionali. Pertanto il pacchetto in esame, se applicato in modo coerente, può recare un contributo importante a un riorientamento delle politiche verso la crescita e l'occupazione.

1.4 Il CESE condivide il giudizio della Commissione secondo cui la definizione della politica sociale rientra in primo luogo tra le responsabilità degli Stati membri, ciascuno dei quali deve trovare un proprio equilibrio tra sostenibilità e adeguatezza dei propri sistemi e servizi sociali. Date le forti differenze

nazionali, la Commissione dovrebbe svolgere un ruolo centrale nello scambio di approcci efficaci e innovativi tra gli Stati membri e tutti i soggetti pertinenti.

1.5 Il CESE apprezza l'esplicito riconoscimento, nella comunicazione, dell'importante ruolo dell'economia sociale, della società civile e delle parti sociali nell'attuazione del pacchetto. In tale contesto, il CESE sostiene espressamente la richiesta di un decisivo coinvolgimento delle parti sociali e dei soggetti della società civile organizzata a livello di Stati membri nel processo di coordinamento del semestre europeo.

1.6 Invita la Commissione a presentare un piano per l'attuazione concreta del pacchetto sugli investimenti sociali, ad assistere gli Stati membri nelle misure necessarie e a promuovere lo scambio tra i paesi, le parti sociali, le organizzazioni dell'economia sociale, le organizzazioni non governative, la società civile organizzata e i fornitori di servizi sociali. Questi soggetti dispongono delle necessarie competenze tecniche nei settori degli investimenti sociali, dell'innovazione sociale e della promozione dell'occupazione.

1.7 Si rammarica tuttavia del fatto che sia rimasta in gran parte irrisolta la questione del finanziamento del pacchetto. In assenza di un cambiamento della politica unilaterale di taglio delle spese, appare poco realistico che le proposte possano essere attuate con successo. I miglioramenti nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei e il grado quanto più possibile elevato di efficienza e precisione delle misure suscitano compiacimento, ma non potranno comunque bastare a produrre l'auspicato cambiamento di rotta.

1.8 Il CESE sottolinea pertanto il proprio giudizio secondo cui è indispensabile trovare altre fonti di entrate per i bilanci pubblici. In tale contesto occorre menzionare la modifica e l'ampliamento delle basi imponibili, l'eliminazione di paradisi fiscali, la fine della rovinosa corsa al ribasso fiscale e la lotta all'evasione fiscale, nonché i contributi dei vari tipi di capitale.

1.9 Il CESE a tale proposito ribadisce espressamente la richiesta di un programma congiunturale e di investimenti dell'UE di ammontare pari al 2 % del PIL. Ciò consentirebbe anche in termini pratici, malgrado gli sforzi di risanamento dei bilanci, di finanziare un pacchetto di investimenti sociali che permetta di riorientare le priorità politiche verso gli investimenti sociali e di rafforzare e modernizzare la politica sociale negli Stati membri. Il pacchetto di investimenti finanziari potrà essere attuato con successo solo se vi sarà un finanziamento adeguato; in caso contrario, esso rimarrà una mera dichiarazione di intenti.

1.10 Il CESE invita la Commissione a fare in modo che la maggiore concentrazione sugli investimenti sociali si rifletta anche nel processo di coordinamento del semestre europeo. Sia le raccomandazioni per paese che la prossima analisi annuale della crescita (2014) dovranno riflettere espressamente questa nuova determinazione delle priorità. A tal fine la Commissione europea deve presentare in tempi rapidi delle proposte concrete, in cui sia specificato che un rafforzamento degli investimenti sociali è compatibile con un risanamento di bilancio «differenziato e favorevole alla crescita».

2. Il pacchetto Investimenti sociali per la crescita e la coesione

2.1 Tra gli obiettivi della strategia Europa 2020 figura quello di far uscire dalla povertà almeno 20 milioni di cittadini entro il 2020. Le profonde ripercussioni della crisi e la necessità di riavviare la crescita hanno portato a una serie di iniziative della Commissione rivolte a preservare e a creare posti di lavoro, ad agevolare il passaggio da un impiego all'altro e in generale all'attivazione⁽¹⁾.

2.2 Il 20 febbraio 2013 la Commissione ha presentato il pacchetto, da tempo atteso, sugli investimenti sociali. Esso consiste di una comunicazione (*Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020*) e di una raccomandazione (*Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale*) della Commissione, corredate di sette documenti di lavoro dei servizi della stessa.

2.3 Il pacchetto propone investimenti sociali migliorati nel quadro del semestre europeo, e, al fine di realizzare le finalità

della strategia Europa 2020 nel settore della politica sociale, occupazionale e dell'istruzione, razionalizza la gestione e gli obblighi di rendicontazione dell'UE e degli Stati membri.

2.4 La Commissione constata che, nel corso della crisi che imperversa in Europa dal 2008, in molti Stati membri e per molti cittadini dell'Unione sono aumentate la povertà e l'esclusione sociale e occupazionale, e che al riguardo sono stati raggiunti livelli senza precedenti, in particolare nelle categorie più a rischio. Nella comunicazione, la Commissione raccomanda agli Stati membri di dare maggior peso agli investimenti sociali e di fare un uso più efficiente delle risorse.

2.5 Secondo la Commissione gli investimenti sociali aiutano i cittadini, accrescendone le capacità e le qualifiche e promuovendone la partecipazione alla società e al mercato del lavoro. Ciò aumenta il livello di benessere, fa crescere l'economia e aiuta l'UE a uscire dalla crisi più forte, più coesa e più competitiva.

2.6 I sistemi sociali svolgono in tale contesto una triplice funzione: investimenti sociali per un futuro migliore, protezione sociale in fasi avverse della vita e, non da ultimo, stabilizzazione delle economie nazionali.

2.7 A tal fine, la Commissione richiede misure atte a garantire che i sistemi di protezione sociale possano far fronte alle esigenze delle persone in fasi critiche della vita. Per realizzare questo obiettivo, la Commissione chiede misure preventive sotto forma di investimenti quanto più possibile precoci, piuttosto che misure ex post volte a porre rimedio ai danni, cosa che risulterebbe più costosa. In quest'ottica è importante investire nell'infanzia e nella gioventù.

2.8 Nelle raccomandazioni della Commissione agli Stati membri, quanto sopra viene ulteriormente precisato attraverso la formulazione di orientamenti generali. Secondo la Commissione, per realizzare investimenti preventivi contro la povertà infantile e l'esclusione sociale volti a promuovere il benessere dell'infanzia, occorre un'intera gamma di misure diverse.

2.9 Nell'ottica di realizzare una politica sociale più efficiente, nella comunicazione la Commissione invoca un impiego più efficace delle risorse finanziarie per garantire una sicurezza sociale adeguata e sostenibile e una politica sociale migliore, fondata su dati oggettivi. A tal fine, gli Stati membri dovranno semplificare la gestione amministrativa delle prestazioni e dei servizi e concedere i benefici in maniera più mirata, subordinandoli al tempo stesso a condizioni quali, ad esempio, la partecipazione a iniziative di riqualificazione.

⁽¹⁾ Pacchetto occupazione; Pacchetto occupazione giovanile; iniziativa dell'UE Opportunità per i giovani; Ripensare l'istruzione.

2.10 Nella comunicazione in esame gli Stati membri vengono più volte invitati a promuovere il coinvolgimento di tutte le parti interessate, e soprattutto delle parti sociali e della società civile, nel miglioramento della politica sociale nel quadro della strategia Europa 2020.

3. Osservazioni generali in merito al pacchetto sugli investimenti sociali

3.1 La crisi finanziaria ed economica, con il suo profondo impatto sulla crescita, l'occupazione e la coesione economica e sociale, domina ormai da cinque anni l'agenda politica dell'UE. Mentre inizialmente gli Stati membri hanno reagito con politiche economiche anticicliche, volte a stabilizzare la congiuntura, soprattutto le misure di salvataggio delle banche hanno comportato un sensibile aumento dell'indebitamento pubblico. È opinione comune che il tentativo dei governi di risanare i bilanci pubblici, in un contesto di rallentamento congiunturale, unicamente attraverso tagli di spesa, sia fallito. La comunicazione della Commissione sugli investimenti sociali apre pertanto una nuova prospettiva per contrastare la crisi, basata sul presupposto che gli investimenti sociali provocano sì, inizialmente, dei costi, ma nel medio e lungo periodo accrescono il benessere sociale e le entrate pubbliche, oltre evidentemente a contenere i costi sociali futuri.

3.2 Il CESE accoglie pertanto con vivo apprezzamento il pacchetto *Investimenti sociali* della Commissione e il relativo cambiamento di modello per le istituzioni dell'UE, che consiste adesso in un'agenda orientata al futuro. Adesso, infatti, gli Stati membri vengono invitati espressamente a dare maggior peso agli investimenti sociali, a modernizzare e rafforzare la politica sociale e a fare un uso più efficiente delle risorse disponibili. La politica sociale deve diventare più sostenibile. In tal modo la Commissione sembra correggere le distorsioni degli ultimi anni, rinunciando a considerare gli investimenti sociali esclusivamente come un fattore di costo. Essi, invece, migliorano le qualifiche e le capacità dei cittadini, accrescono le loro opportunità nella società e sul mercato del lavoro e quindi il benessere, hanno l'effetto di promuovere la crescita economica e aiutano l'Unione europea a uscire rafforzata e più competitiva dalla crisi. Pertanto, se attuato in maniera davvero coerente e ambiziosa, il pacchetto in esame potrebbe rappresentare una delle più importanti iniziative di politica sociale degli ultimi anni. Ciò richiede un sostegno costante da parte della Commissione.

3.3 Tuttavia, l'elaborazione delle politiche sociali compete in primo luogo agli Stati membri. La diversità delle condizioni e circostanze nazionali rende necessario per ogni Stato membro trovare il proprio punto di equilibrio tra sostenibilità e adeguatezza del proprio sistema sociale, non essendovi un modello valido per tutti. La Commissione dovrebbe elaborare una sintesi degli esempi di migliori pratiche, compresa la promozione delle imprese che forniscono servizi di interesse generale attraverso appalti pubblici e sistemi di libera scelta nei servizi sociali, e

incoraggiare gli Stati membri a strutturare in maniera innovativa ed efficiente i rispettivi sistemi sociali, dando rilievo all'occupazione e all'attivazione, per raggiungere l'obiettivo di riduzione della povertà previsto dalla strategia Europa 2020.

3.4 In un periodo in cui nell'UE la disoccupazione raggiunge livelli mai visti prima e la povertà aumenta, lo Stato sociale acquisisce un ruolo indispensabile ai fini del superamento delle sfide. Grazie a investimenti mirati nella protezione sociale e nello Stato sociale, infatti, è possibile risolvere i problemi strutturali e creare posti di lavoro. Per sfruttare meglio i potenziali esistenti, è necessario che venga perseguita una strategia attiva e il più possibile ampia di inclusione e partecipazione per vasti strati della popolazione, e che tutti gli Stati membri attuino le raccomandazioni del 2008 in materia di coinvolgimento attivo delle persone escluse dal mercato del lavoro.

3.5 Mentre finora le spese sociali sono state considerate principalmente alla stregua di «costi» e sono state invocate riduzioni del bilancio sociale, la comunicazione in esame potrebbe in qualche modo rappresentare un cambiamento di strategia sia a livello dell'UE sia in alcuni Stati membri. Il CESE ha già affermato che sussiste un enorme bisogno di investimenti, anche sociali, efficaci nel promuovere l'occupazione e nel contrastare la povertà e l'esclusione sociale, e che a tal fine occorre mobilitare investimenti sia privati che pubblici e procedere a riforme ⁽²⁾.

3.6 Il CESE ritiene inoltre che l'approccio agli investimenti sociali seguito nella comunicazione, basato sul ciclo di vita e sulle necessità, possa contribuire a un miglioramento delle opportunità individuali, della coesione sociale e anche dello sviluppo economico, e accoglie quindi con favore questa nuova concezione e questa nuova logica di intervento. Il rafforzamento degli investimenti sociali comporta effetti positivi, in particolare a medio e lungo termine. Non bisogna tuttavia sottovalutare nemmeno gli effetti positivi a breve termine: è comprovato che investire in una politica sociale migliore, basata su dati oggettivi, produce, in talune situazioni, risultati rapidi e positivi ⁽³⁾.

3.7 Accanto all'effetto occupazionale, gli investimenti sociali svolgono una funzione basilare anche per l'aumento della coesione e dell'inclusione sociale e il contenimento dell'emarginazione e della povertà. A causa della profonda crisi economica, in Europa la situazione sociale di molte persone è drasticamente peggiorata. Per contrastare tale involuzione, è assolutamente necessario cambiare rotta e rafforzare gli investimenti sociali.

⁽²⁾ GU C 11 del 15.1.2013, pagg. 65–70.

⁽³⁾ Il programma *Prima di tutto l'alloggio*, anche detto *Riassegnazione rapida di un alloggio*, si basa su un approccio al problema della mancanza di alloggio utilizzato originariamente nella politica sociale degli Stati Uniti, ma applicato da alcuni anni con successo anche in Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Portogallo e Regno Unito. Tale approccio offre delle alternative al tradizionale sistema di alloggi temporanei o di emergenza.

3.8 In tale contesto, la Commissione dovrebbe spiegare meglio e delimitare la sua richiesta di una «condizionalità» delle prestazioni sociali. Così, ad esempio, nel settore della politica attiva del mercato del lavoro, può essere opportuno subordinare la concessione di un sostegno a un determinato obiettivo (ad esempio, alla partecipazione a misure di formazione), ma tale principio non può affatto avere validità generale per le misure di politica sociale (come quelle di assistenza all'infanzia). Le prestazioni sociali devono essere considerate come diritti soggetti a criteri prevedibili, e la certezza del diritto deve essere garantita.

3.9 Le raccomandazioni formulate nella comunicazione e i documenti di lavoro rispecchiano i principali settori in cui bisogna applicare la «nuova logica» degli investimenti sociali. La Commissione dovrebbe adesso avviare con tutti i soggetti pertinenti un dialogo su come applicare concretamente a questi temi la logica degli investimenti sociali, nonché presentare un piano per l'attuazione di quanto esposto nella comunicazione che contenga linee guida operative per il sostegno degli Stati membri.

3.10 Il CESE si compiace del fatto che la Commissione riconosca espressamente l'importanza del ruolo dell'economia sociale, delle imprese sociali e della società civile per l'attuazione del pacchetto sugli investimenti sociali⁽⁴⁾. Oltre a mettere a disposizione risorse aggiuntive, in molti casi esse partecipano direttamente alla traduzione degli obiettivi politici in azioni concrete, ad esempio fornendo servizi sociali. Per sostenere lo svolgimento di questi compiti, bisogna rendere accessibili in maniera più adeguata e più semplice le risorse pubbliche e il capitale privato. Le proposte di includere sia obiettivi tematici per gli investimenti sociali sia investimenti in quanto linee di sostegno nella politica europea di coesione 2014-2020 sono senz'altro degne di apprezzamento, e andrebbero prese in considerazione nei negoziati in merito ai programmi che saranno condotti tra autorità nazionali e Commissione europea con la partecipazione di rappresentanti della società civile.

3.11 A giudizio della Commissione, l'innovazione sociale è un elemento essenziale degli investimenti sociali, considerando che le politiche sociali devono essere costantemente adattate in funzione di nuove sfide. Le imprese private che operano nell'ambito degli appalti pubblici svolgono pertanto un ruolo importante come alternativa e complemento al settore pubblico.

3.12 Le possibilità innovative di finanziamento offerte, ad esempio, dal coinvolgimento del settore privato o da obbligazioni di investimento sociale (*Social Investment Bonds*) dovrebbero essere utilizzate maggiormente dagli Stati membri e potrebbero, a giudizio della Commissione⁽⁵⁾, generare risparmi di bilancio. Tuttavia, le obbligazioni di investimento sociale sono oggetto di forte controversia, e occorre una serie di ulteriori verifiche riguardo alla loro efficacia. Bisognerebbe inoltre descrivere in maniera più precisa i settori potenzialmente coinvolti,

che si prestano a un «finanziamento innovativo». Il CESE sottolinea comunque che tali strumenti non devono condurre in alcun caso a una commercializzazione della politica sociale. Riguardo a tale politica, lo Stato deve farsi carico della sua responsabilità.

4. Osservazioni specifiche

4.1 È da prevedere che nei prossimi anni, anche a causa delle misure di risanamento del bilancio varate dai singoli Stati membri, si avrà purtroppo una prosecuzione della spirale discendente economica e sociale, o, a seconda dei casi, un rallentamento della dinamica economica. Occorre pertanto incoraggiare uno sviluppo economico sostenibile attraverso una maggiore domanda (interna), per esempio grazie a una migliore integrazione delle donne nel mercato del lavoro. Anche la crescita dei servizi sociali e dell'economia sociale, che proprio durante la crisi hanno dato prova della loro resilienza, svolge un ruolo cruciale in questo campo.

4.2 Il pacchetto sugli investimenti sociali può offrire un contributo importante in tal senso. Ad esempio, lo sviluppo dei servizi sociali comporta effetti occupazionali maggiori di qualsiasi altra forma di investimento pubblico. Sono inoltre necessari investimenti in servizi sociali, per coprire una domanda in aumento e le crescenti esigenze sociali. Gli obiettivi occupazionali della strategia Europa 2020 prevedono, oltre alla lotta contro la disoccupazione (giovane) e a una maggiore integrazione degli anziani nel mondo del lavoro, soprattutto un innalzamento della quota di occupazione femminile.

4.3 È importante riconoscere che il sostegno del pacchetto *Investimenti sociali* per i settori d'intervento delle politiche nazionali dell'inclusione sociale, del sistema sanitario e dei servizi sociali dovrebbe comprendere anche prestazioni sociali facilmente accessibili, economicamente sostenibili e di buona qualità per le persone svantaggiate, come ad esempio i disabili e il numero crescente di persone che vivono in condizioni di estrema povertà. Queste prestazioni sociali accrescono le loro opportunità di vivere in condizioni dignitose e di trovare e mantenere un lavoro.

4.4 Proprio l'esempio della custodia dei bambini mostra che investimenti mirati possono coniugare il progresso sociale con la crescita della competitività. Aumentando gli investimenti destinati alla custodia dei bambini e ai servizi sociali in senso proprio (assistenza degli anziani, istruzione, cure, prestazioni per persone disabili, assistenza domiciliare e alloggi attrezzati per anziani autonomi, ecc.), da un lato si migliora la qualità di un determinato sistema economico e dall'altro si reca un contributo importante alla partecipazione al mondo del lavoro delle donne e delle persone più emarginate dal mercato del lavoro, come ad esempio i disabili, contribuendo così a medio e lungo termine ad alleviare il bilancio pubblico. Come già riconosciuto dalla Commissione, è importante aver cura che tali investimenti siano diretti in maniera mirata alle specifiche esigenze di una persona, piuttosto che a un gruppo, in modo da garantire un

⁽⁴⁾ COM(2013) 83 final, pag. 5.

⁽⁵⁾ COM(2013) 83 final, pagg. 6 e 7.

sostegno individualizzato e i migliori risultati possibili ⁽⁶⁾. Il CESE considera inoltre necessario prevenire ogni possibile tipo di problemi sociali, indipendentemente dall'età degli interessati. La prevenzione dovrebbe essere pertanto un approccio generale della politica sociale, ed essere estesa, oltre che ai minori, a tutti i gruppi sociali.

4.5 Il mercato del lavoro costituisce l'elemento centrale per far fronte ai mutamenti demografici e risanare in maniera sostenibile i bilanci pubblici. Va quindi accolta con favore la richiesta della Commissione di accrescere la quota di popolazione occupata, anche attraverso una politica attiva del mercato del lavoro e una migliore inclusione sociale. Utilizzando meglio il potenziale occupazionale disponibile si può, malgrado il considerevole aumento del numero degli anziani, stabilizzare il rapporto tra coloro che versano i contributi e coloro che beneficiano di prestazioni sociali ⁽⁷⁾. Il CESE ribadisce tuttavia il giudizio che gli investimenti sociali debbano rivolgersi anche ai gruppi per i quali il beneficio di prestazioni sociali non si traduce nell'attivazione nel mercato del lavoro.

4.6 Al tempo stesso, gli investimenti sociali e una politica sociale migliore non consentono soltanto di realizzare effetti occupazionali importanti: un'attuazione coerente della politica di inclusione sociale negli Stati membri e una lotta costante contro la povertà comportano vantaggi decisivi per l'intera società e promuovono la pace e la coesione sociali.

4.7 Il cambiamento di rotta descritto nella comunicazione rappresenta anche un contributo importante al risanamento sostenibile dei bilanci pubblici. La promozione di una crescita inclusiva e un sensibile aumento della quota di occupazione entro il 2020 possono creare nei bilanci pubblici dei 27 Stati membri uno spazio di manovra aggiuntivo che può raggiungere i 1 000 miliardi di euro ⁽⁸⁾.

4.8 Per quanto attiene al cambiamento di priorità annunciato nella comunicazione e la relativa integrazione nel semestre europeo rimangono tuttavia aperte questioni decisive. Il CESE accoglie con favore il miglioramento del monitoraggio, ma è consapevole del fatto che l'orientamento dell'analisi annuale della crescita 2013 contiene ancora le priorità dell'anno trascorso. Ritiene che le raccomandazioni specifiche per paese per il secondo semestre dovrebbero concentrarsi maggiormente sugli investimenti sociali. La prossima analisi annuale della crescita

(2014) dovrebbe dunque tenere espressamente conto degli investimenti sociali e integrare i problemi sociali nel prossimo semestre europeo. Inoltre, nel corso del semestre occorrerebbe precisare chiaramente che un rafforzamento degli investimenti sociali è compatibile con un risanamento di bilancio «differenziato e favorevole alla crescita».

4.9 Purtroppo, però, le affermazioni contenute nella comunicazione riguardo al finanziamento dell'iniziativa di investimento sociale e la modifica delle strutture di gestione sono deludenti e costituiscono un passo indietro rispetto al pacchetto occupazione, nel quale la Commissione aveva raccomandato, accanto allo sgravio del fattore lavoro, anche un aumento della tassazione sui capitali. Tuttavia, il cambiamento di rotta annunciato attraverso il pacchetto *Investimenti sociali* potrà essere anche messo in pratica con successo solo quando ne sarà garantito il finanziamento.

4.10 Nondimeno la questione del finanziamento di tale pacchetto rimane in gran parte irrisolta. Un impiego migliore dei fondi strutturali e di investimento europei, in particolare del fondo sociale europeo, può costituire un'importante fonte di finanziamento, ma non basterà in alcun caso a realizzare l'auspicato cambiamento di rotta. Il CESE sottolinea nuovamente che, oltre a un aumento dell'efficienza e ad un impiego più mirato della spesa pubblica, è indispensabile anche reperire nuove fonti di entrate per i bilanci pubblici. Al riguardo occorrerà considerare anche i possibili contributi delle varie forme di reddito e di capitale ⁽⁹⁾. Al tempo stesso occorrerebbe utilizzare meglio le risorse disponibili.

4.11 Il CESE fa osservare che la logica degli investimenti sociali si applica anche modificando e migliorando le politiche laddove queste si dimostrano inefficienti. In tale contesto non occorre in via prioritaria procedere a ulteriori investimenti. Il CESE invita la Commissione a fornire informazioni e chiarimenti in merito a nuove politiche sociali che risultano migliori per i beneficiari finali e nel contempo hanno costi comparabili o più limitati.

4.12 Il CESE ha già da tempo segnalato che non si dovrebbe soltanto considerare il versante della spesa, bensì anche migliorare quello delle entrate pubbliche, ad esempio attraverso una modifica e un ampliamento della base imponibile, la tassazione delle operazioni finanziarie, la chiusura dei paradisi fiscali, la cessazione della corsa al ribasso delle aliquote fiscali e l'attuazione di misure antielusione ⁽¹⁰⁾. Proprio nel contesto del pacchetto *Investimenti sociali* e delle sfide ad esso connesse, il CESE sottolinea ancora una volta espressamente le richieste di cui sopra e la necessità di un programma europeo congiunturale e di investimento di entità pari al 2 % del PIL ⁽¹¹⁾. Il pacchetto in esame indica percorsi adeguati, ma manca di proposte per una forma di patto di investimento sociale che gli consenta di uscire dalla condizione di dichiarazione di intenti e mettere in pratica il nuovo orientamento politico.

⁽⁶⁾ COM(2013) 83 final, pag. 8.

⁽⁷⁾ COM(2012) 55 final, Libro bianco della Commissione *Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili*, pag. 6.

⁽⁸⁾ Cfr. *EPC Issue Paper* (monografie del centro studi *European Policy Centre*) n. 72, novembre 2012: *1 000 billion Euros at stake: How boosting employment can address demographic change and public deficits* («Mille miliardi di euro in gioco: come accrescere l'occupazione può aiutare a risolvere le questioni connesse ai mutamenti demografici e ai bilanci pubblici»)

⁽⁹⁾ Cfr. GU C 143 del 22.5.2012, pagg. 94-101, punto 4.3, come pure GU C 306 del 16.12.2009, pagg. 70-75, punto 3.4.2.

⁽¹⁰⁾ Cfr. GU C 143 del 22.5.2012, pagg. 23-28, punto 6.1.3.1.

⁽¹¹⁾ Cfr. GU C 133 del 9.5.2013, pagg. 77-80, punto 2.3.4.

4.13 Oltre alla richiesta di un maggiore coinvolgimento delle parti sociali e della società civile organizzata da parte degli Stati membri, richiesta che il CESE appoggia senza riserve, la Commissione dovrebbe avanzare in tempi rapidi proposte concrete per un loro coinvolgimento più forte e continuo nel processo di coordinamento del semestre europeo. Ciò riguarda anche e soprattutto un maggiore orientamento verso gli investimenti sociali e l'inclusione attiva. Tale coinvolgimento dovrebbe assumere un rilievo fondamentale, consentendo di influire davvero sulla definizione delle politiche.

Bruxelles, 22 maggio 2013

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Henri MALOSSE
